



RAPPORTO DEL
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

Elezioni cantonali ticinesi 2019

SETTEMBRE 2019

CORSI
SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

Elezioni cantonali ticinesi 2019

1. Introduzione

Il Consiglio del pubblico ha focalizzato il proprio monitoraggio soprattutto su due offerte del palinsesto elettorale: i due maxidibattiti televisivi e il nuovo format dei faccia a faccia-reportage radiofonici inseriti nelle Cronache della Svizzera Italiana. Alle considerazioni su questi due programmi si aggiungono comunque osservazioni puntuali su altri programmi del palinsesto elettorale e riflessioni di ordine generale.

2. Due maxidibattiti TV, RSI La 1, 21.00-23.00

Lunedì 11.02.2019 dalla Biblioteca cantonale di Bellinzona, temi: scuola, sanità e socialità

Lunedì 25.03.2019 dalla ex Filanda-Biblioteca cantonale di Mendrisio, 21.00-23.00, temi: lavoro, ambiente e sicurezza

Conduzione: Reto Ceschi, Massimiliano Herber/ Dibattiti in tre tempi

Struttura dibattito

- Intervista Ceschi al CdS in carica
- Dibattito fra candidati in CdS (liste già presenti), cambio di moderazione
- Moderatore fra il pubblico scelto: interventi rappresentanti liste

Osservazioni

La prima sensazione è di "sovraffollamento". Questa impressione generale riguarda sia l'eccessiva durata dei dibattiti (una maratona di oltre due ore), sia l'accumulo dei

temi, per di più complessi, interdisciplinari e interdipartimentali, in un'unica serata (troppi temi, troppi dossier condensati in un solo dibattito), sia la presenza di numerosi ospiti in studio (effetto "massa" per il pubblico), fra i quali molti di contorno senza un vero ruolo e con ridottissimo o persino nullo spazio di parola. Ci sembra che il tutto abbia appesantito il ritmo e non abbia giovato particolarmente alla comprensione e alla godibilità; l'eccessiva lunghezza ha comportato soprattutto un rallentamento del ritmo generale nelle fasi finali del dibattito. Una sfida complessa anche in termini di regia (tanto più che si trattava di dibattiti in spazi esterni con limitazioni tecniche) che, per coprire i vari momenti e le varie situazioni/posizioni in studio, ha dovuto mettere in campo diverse camere fisse e una mobile con ricadute pregiudizievoli sul ritmo.

L'estensione della trasmissione è forse uno dei limiti maggiori. L'intenzione era, crediamo, quella di riuscire a includere i temi politici e i candidati più importanti e/o promettenti, dando la parola ai numerosi ospiti in base a una chiara par condicio, così da mantenere alta la soglia di attenzione del pubblico e informarlo compiutamente in vista dell'appuntamento elettorale. Tuttavia la dilatazione dei tempi di emissione ha fatto sì che interesse e tensione si esaurissero presto.

In questo senso il Consiglio del pubblico consiglia un approccio più selettivo e suggerisce di vagliare l'idea di un numero maggiore di dibattiti, più dinamici e più brevi, con meno temi e meno ospiti. L'obiettivo del dibattito dev'essere quello di contribuire alla conoscenza del pubblico sui temi della società e alla formazione delle opinioni della cittadinanza.

Va comunque ravvisata una differenza fra il primo e il secondo dibattito, forse dovuta al fatto che il primo si situava all'inizio del palinsesto elettorale, mentre il secondo

faceva seguito a diversi spazi e momenti, per cui si è avuta la sensazione di già visto e già sentito. Gli interventi e più in generale la discussione sono stati più pepati nel primo dibattito, mentre il secondo dibattito è parso più fiacco e forse più scontato.

Quale è stata l'utilità per il pubblico di questa operazione? Riteniamo che l'effetto di "accumulo" e il "parlarsi tra politici" (nessuna interattività con il pubblico vero, se non la proiezione/sovraimpressione di pochi interventi da casa) possa avere smorzato l'interesse del pubblico. Ipotizziamo che il rilevamento degli indici d'ascolto all'inizio della trasmissione, a metà e alla fine potrebbe aiutare la RSI a decidere come ripensare un programma simile nelle prossime occasioni.

Anche la forma denota qualche fragilità: qualità del suono non sempre ottimale, scenografia poco originale (trattandosi di spazi aperti al pubblico, forse non c'è stato il tempo o la possibilità di montare una scenografia più complessa), inquadrature piuttosto banali. Tecnicamente gli ambienti non sono sembrati idonei, anche se il primo dibattito è risultato migliore dal profilo del suono. La ex Filanda non era idonea per vari motivi: il soffitto troppo basso ha creato molte difficoltà nel piazzare le luci, il suono non era facile da gestire a causa del via vai di gente. La scenografia tuttavia, proprio perché questo genere di trasmissione risulta con lo scorrere del tempo sempre più "sfilacciata", ha un ruolo importante. Elemento apparentemente secondario, la scenografia dovrebbe in qualche modo contribuire a catturare l'attenzione. Non è stato il caso. In qualche modo si dovrebbe cercare di evitare l'effetto "banchi di scuola", ai quali vengono chiamati a sedersi gli interrogati. Questo effetto è emerso anche nei dibattiti post voto: un andirivieni di partecipanti che non trasmetteva nessuna emozione, dando l'impressione che anche gli ospiti fossero tutto sommato poco coinvolti – un effetto in buona parte imputabile al modo in cui si è affrontato (o non affrontato) l'aspetto scenografico.

Conduzione: giornalisti bravi a scegliere le domande e i temi da trattare, ma gli interlocutori parlano in gergo e i giornalisti non hanno sempre il tempo o gli strumenti di spiegare al pubblico di cosa si sta parlando. L'inserimento di brevi clip e schede avrebbe potuto giovare alla comprensione, ma probabilmente avrebbe ulteriormente dilatato i tempi e frammentato il ritmo. A questo rischio si poteva forse ovviare con una diversa impostazione del programma. Nel complesso una buona conduzione.

Rappresentanza di genere

Primo maxidibattito TV, tema: salute, formazione e socialità, ca. 35 persone presenti in studio (Biblioteca Bellinzona) di cui 11 donne primo dibattito aspiranti CdS: 1 donna su 5, secondo dibattito aspiranti CdS: 3 donne su 5

Secondo maxidibattito TV, tema: ambiente, lavoro, sicurezza, ca. 26 persone presenti in studio (Biblioteca Mendrisio ex Filanda) di cui 3 donne, primo dibattito aspiranti CdS: 1 donna su 5, secondo dibattito aspiranti CdS: 1 donna su 5

Sulla scheda fornitaci dalla RSI per i due maxidibattiti TV si legge:

"I consiglieri di stato vengono convocati dalla RSI. Gli altri partecipanti vengono designati dai partiti.

Chiediamo cortesemente ad ogni lista in corsa per il governo e/o parlamento di indicare cinque persone da portare fra il pubblico in tutti e due i dibattiti."

Semberebbe resistere un certo stereotipo di genere, ovvero che le donne siano più inclini a confrontarsi su certi

temi. Se da un lato può essere vero che molte donne scelgono di occuparsi di questi temi, è altrettanto vero che ci sono numerose donne qualificate e preparate su altri temi, che in qual-

che modo vengono ancora ritenuti piuttosto maschili.

È vero che non è la RSI a scegliere i partecipanti (CdS a parte), ma al giorno d'oggi è accettabile un tale squilibrio di genere in una trasmissione del servizio pubblico? Non è una questione di quote, ma di equità sociale e di qualità del servizio pubblico.

La presenza femminile è stata oggetto anche di uno degli approfondimenti tematici del Quotidiano (1.4.19 sulla conciliabilità fra e famiglia con le interviste a 5 candidate al GC) e di una puntata di 60 minuti (1.1.19 cosa resta della campagna elettorale con la presidente FAFTPlus unica donna nel parterre). L'equa rappresentanza di genere è un tema centrale e proprio per la sua importanza occorre stare attenti a non creare artificialmente delle "zone protette", che in ultima analisi contribuiscono a rafforzare gli stereotipi. Meglio un approccio integrato e trasversale, le donne come gli uomini sono giovani, anziane, professioniste nelle varie categorie, disabili ecc.

La sensazione di "sovraffollamento" riguarda sia l'eccessiva durata dei dibattiti, sia l'accumulo dei temi in un'unica serata, sia la presenza di numerosi ospiti in studio, fra i quali molti di contorno senza un vero ruolo e con ridottissimo o persino nullo spazio di parola.

3. 8 reportage/faccia a faccia tematici radiofonici, Rete Uno, ore 18.00-18.10 in Cronache della Svizzera Italiana con scheda tematica di avvicinamento al tema il giorno prima

10 minuti densi di informazioni e opinioni, 10 minuti utilizzati bene. Trasmissione non troppo lunga da annoiare e spingere a cambiare frequenza, sufficientemente lunga da poter dire qualcosa di significativo con un buon grado di approfondimento e visione a 360 gradi. Molto buona anche la moderazione che sa rilanciare e sollecitare e garantisce il medesimo spazio ai due partecipanti, equilibrata, non compiacente, corretta con gli interlocutori. Nel complesso il programma ha un buon ritmo ed è godibile. Ospiti ben presentati, domande ben preparate. Piacevole anche l'approccio personale (domanda personale a ogni ospite) in entrata.

Come in altre occasioni, si deve sottolineare che la qualità dei confronti è data anche dalle capacità dei contendenti: infatti alcuni confronti sono risultati migliori di altri e grazie a questi confronti si è potuto conoscere meglio soprattutto giovani e donne capaci. Le personalità e le abilità dialettiche delle candidate e dei candidati hanno certamente un ruolo, ma l'approccio è buono, la misura ben calibrata. A nostro parere la resa complessiva per chi si presenta come per chi segue il dibattito è decisamente superiore a quella dei due maxi-dibattiti televisivi.

Ottima anche la collocazione in palinsesto, orario di grande ascolto. La trasmissione ha abbastanza mordente da interessare il pubblico.

La scheda di avvicinamento al tema proposta il giorno prima è confezionata con cura ed è interessante. Qualche perplessità sulla sua collocazione il giorno prima. Forse un'arma a doppio taglio: da un lato potrebbe essere un'escusa per riportare il pubblico su quello stesso canale il giorno dopo, dall'altro se non si era sintonizzati anche il giorno prima, si perde l'informazione di avvicinamento al tema e una certa contestualizzazione. Comunque, probabilmente buona parte del pubblico delle Cronache della Svizzera Italiana è un pubblico assiduo e situare la scheda di avvicinamento all'interno della puntata del faccia a faccia avrebbe forse occupato troppo spazio.

I temi sono quelli attuali, cavalcata anche dai media e

dell'agenda politica dei candidati. Spesso le domande vertono sulle posizioni comuni dei candidati apparentemente lontani. L'obiettivo del programma sembra essere quello di chiarire le posizioni dei candidati sui temi al fine di permettere all'elettorato di farsi un'opinione in vista del voto.

Anche in questo caso si può sottolineare che nelle otto edizioni della trasmissione su sedici presenze dieci erano gli uomini e sei le donne: si è voluto rispettare la proporzione tra candidate e candidati presenti sulle diverse liste? Peccato. Anche qui vale quanto detto per i maxidibattiti TV. Sarebbe possibile sensibilizzare maggiormente i partiti nella designazione degli ospiti ai dibattiti? Lo squilibrio è sconcertante: come fa un'ascoltatrice o un ascoltatore medio a non pensare, a fronte di questa sproporzione, che le donne valide in fondo non ci sono?

4. Osservazioni su altri spazi elettorali

Vignette di accompagnamento nel dossier online

La resa complessiva degli 8 reportage è decisamente superiore a quella dei due maxidibattiti televisivi. Ottima la collocazione in palinsesto, orario di grande ascolto. La trasmissione ha abbastanza mordente da interessare il pubblico. La scheda di avvicinamento al tema proposta il giorno prima è confezionata con cura ed è interessante.

Le vignette non convincono del tutto, anche se il parere in CP è sfumato.

Ironia e satira sono grandi atout per catturare l'attenzione, portare le persone sull'argomento in modo fulminante, ma a condizione di saperci davvero fare. Qui l'obiettivo ci pare raggiunto solo in parte. Non aggiungono né tolgono molto. La vignetta PLR ci sembra inelegante (uno scontato e inopportuno doppio senso), ma il partito ci ha messo del suo con il proprio slogan elettorale.





Modem

La redazione di Modem ha presentato i partiti principali e i cosiddetti partiti minori seguendo lo schema collaudato e apprezzato della trasmissione. L'insieme delle edizioni dedicate alle elezioni cantonali 2019 è da considerare molto positivo per l'efficacia delle domande poste e per la capacità della conduzione. Per contro non si capisce la scelta di inserire in ogni emissione, dopo l'ottima introduzione della redazione di Modem, la scheda preparata per la trasmissione televisiva di LA1 Dentro il partito. Senza il supporto delle immagini, il contributo risultava poco interessante e monco e non apportava valore aggiunto alla trasmissione.

Il Consiglio del pubblico nutre forti perplessità sulla clip (2 minuti) di Sonja-Sogna, un'ipotetica candidata al Consiglio di Stato, inserita nelle quattro puntate di Modem (ciclo: partiti ai raggi X) con i presidenti di partito (ca. 12esimo minuto). Non ci pare un'ironia né particolarmente riuscita né particolarmente raffinata. E cosa dire del tono suadente e flessuoso scelto per Sonja-Sogna? Si tratta delle edizioni di Modem del 26 marzo (Lega), 22 marzo (PLRT), 12 marzo (PPD), 26 febbraio (PS) 2019.

Sito dedicato RSI

Il sito [rsi.ch/news/elezioni cantonali 2019](https://www.rsi.ch/news/elezioni-cantonali-2019) risponde alla necessità di concentrare in un unico punto l'insieme notevole delle proposte RSI rivolto all'appuntamento elettorale. L'idea è buona ma la realizzazione può essere migliorata. Infatti diversi appuntamenti di radio e televisione mancano in quella pagina e sono sparsi nella rete. Ad esempio il secondo maxidibattito.

Il sito del cantone: <https://www3.ti.ch/elezioni/Cantonaliz2019/> propone tutti i risultati in modo molto chiaro e godibile. Le diverse pagine sul sito RSI (<https://www.rsi.ch/news/dossier/elezioni-cantonali-2019/risultati/per-partito-cs/>) oppure <https://www.rsi.ch/news/dossier/elezioni-cantonali-2019/risultati/per-comune-cs/>) sono semplicemente una copia e non portano nessun valore aggiunto: perché si è comunque deciso di realizzarle?

Un'aggiunta riguardo all'osservazione sulla ridondanza con il sito del Cantone: qui si vede un esempio di un errore nel ticker: alle 16.15 vengono ripresi esattamente i dati delle 15.53, malgrado il Cantone abbia aggiornato le percentuali alle 16.10.

5. Domande

- Quali sono i criteri per l'abbinamento temi-partiti nel palinsesto elettorale RSI?
- Quali sono i criteri e le ragioni della scelta del periodo di embargo?
- Perché nel conteggio sulla par condicio vengono prese in considerazione solo le trasmissioni definite "elettorali" (circa 9-10 programmi) e non l'insieme dell'offerta (cfr. per es. monitoraggio RAI)?
- Come è regolata, se lo è, la presenza di candidate e candidati durante l'embargo in trasmissioni extra palinsesto elettorale (intrattenimento, sport ecc., ma anche di informazione) e la presenza di candidate e candidate durante l'embargo in altri ruoli (per es. come presidente di un'associazione, segretario di un club, allenatore di una squadra ecc.)? Si sa che spesso la gente vota anche di pancia o per simpatia/empatia: la presenza di candidati/e in trasmissioni meno formali, più spontanee e fresche come nello sport o nell'intrattenimento potrebbero giocare un ruolo.

Il Consiglio del pubblico consiglia un approccio più selettivo e suggerisce di vagliare l'idea di un numero maggiore di dibattiti, più dinamici e più brevi, con meno temi e meno ospiti. L'obiettivo del dibattito dev'essere quello di contribuire alla conoscenza del pubblico sui temi della società e alla formazione delle opinioni della cittadinanza.

- Ci si rende conto che le/i CdS devono poter rendere conto di quanto fanno, ma in questo modo durante l'embargo le/i CdS uscenti che si ripresentano potrebbero avere maggiore visibilità nel palinsesto elettorale RSI rispetto a tutte le altre candidate e tutti gli altri candidati al Consiglio di Stato. Come si pone la RSI di fronte a questa osservazione?
- Come per le presenze di genere, nell'era della digitalizzazione dovrebbe essere possibile avere delle banche dati o sistemi di rilevamento che possano fornire in ogni momento degli indici almeno quantitativi sulle presenze dei candidati e delle candidate (cfr. anche prassi BBC 50:50 e relativi risultati). Cosa risponde la RSI?
- Si segnala inoltre che nelle proprie "publizistiche Leitlinien" la SRF è più esplicita e rigida sulle modalità d'embargo, sui controlli e sulla presenza di candidati e candidate durante l'embargo nelle trasmissioni extra palinsesto elettorale. Non sarebbe opportuna un'armonizzazione a livello di SSR?